

Clivet, l'azienda prende tempo

Ancora nessuna decisione sul futuro del secondo dipendente fatto spiare da un detective

Damiano Tormen**FELTRE**

Lui non ha niente da giustificare. Lei si riserva di valutare. Per il momento, intanto, il «matrimonio» prosegue. Chissà per quanto. La telenovela è quella tra la Clivet e il secondo dipendente pedinato e spiato dall'azienda. L'ultima puntata è andata in scena ieri, nel tardo pomeriggio. Un incontro tra il lavoratore (che è anche delegato sindacale in quota Fiom Cgil) e l'azienda durato pochi minuti, senza che le posizioni siano cambiate, anche solo di pochissimo. Il dipendente non ha niente da dire e niente da giustificare. L'azienda, da parte sua, deciderà nei prossimi giorni se il provvedimento disciplinare comminato al suo dipen-

dente è sufficiente, oppure se sarà necessario intraprendere altre strade. Niente di più. Alle 19, una decina di minuti dopo che il lavoratore, i rappresentanti dell'azienda e il segretario Fiom Cgil provinciale Luca Zuccolotto si erano seduti tutti intorno allo stesso tavolo, in una stanza dello stabilimento di Villa Paiera, la riunione è finita con un punto interrogativo su quale potrà essere il futuro del dipendente. Se non altro perché potrebbe risultare complicato continuare a lavorare per la Clivet dopo quanto accaduto.

Tutto ruota intorno ai limiti del controllo azienda-dipendente. E intorno al dossier sul delegato sindacale. Una relazione stilata da un investigatore privato, assoldato dall'azienda per pedinare il lavoratore durante un permesso sindacale.

Anzi, due permessi sindacali. Il 28 luglio e il 29 settembre, il detective ha seguito minuto per minuto «il suo uomo», pedinandolo per strada e davanti a casa. L'oggetto del pedinamento era in permesso sindacale per otto ore. E, secondo quanto riportato dal detective, sarebbe rincasato in tarda mattinata dopo essere uscito dalla sede Cgil di Feltre, ben prima della scadenza del permesso. La stessa contestazione che è stata mossa qualche giorno fa a Giorgio Pellencin, l'altro delegato sindacale Fiom Cgil, prima pedinato e poi licenziato dalla Clivet. Un'accusa che però non prova nulla: i delegati possono benissimo svolgere attività sindacale a casa. Proprio per questo il lavoratore sotto accusa ha ribadito all'azienda di non avere nulla di cui doversi giustificare.

IL CASO

Dopo il licenziamento di Pellencin un altro membro dell'rsu nel mirino



SINDACALISTA

Luca Zuccolotto, segretario provinciale Fiom-Cgil, presente all'incontro di ieri sera

LA DITTA
al centro di un doppio caso di spionaggio nei confronti di due dipendenti sindacalisti

